

condo fughe, salmi, canzoni e variazioni diverse; il terzo kyrie, credo, salmi, gloria, magnificat ed inni per le feste principali dell'anno. Il suo stile deriva da Sweelinck nella fantasia, nella toccata e nella fuga. L'adozione in queste forme (fantasia e toccata) del piano tripartito; la distribuzione delle parti e la diminuzione dei valori ritmici; la struttura del contrappunto; l'uso del cromatismo e dell'eco, tutto richiama in Scheidt i maestri olandesi, influenzati a loro volta da quelli italiani. La sua originalità è maggiore nelle variazioni su temi di danze, di lieder e di corali, dove si distingue particolarmente per lo studio costante di dare unità e coerenza alla composizione.

Accanto a Scheidt devono porsi Elias-Nicolaus Ammerbach (1530-1597), organista a Lipsia nel 1560 e autore di una raccolta che s'intitola: *Orgel und Instrumenttabulatur* (Lipsia, 1571), recante esempi curiosi di diteggiatura; Melchior Schildt (1592-1667), organista a Wolfenbüttel e ad Hannover; Heinrich Scheidemann (1596-1663), autore di una raccolta di composizioni per organo o clavicembalo, esistente in manoscritto alle biblioteche di Luneburgo, Berlino, Copenaghen e Amsterdam. I migliori allievi furono: Werner Fabricius (1633-1679), organista a Lipsia; Jan-Adam Reinchen (1623-1722) dal 1633 organista della Cattedrale di Amburgo, autore di corali variati e coloriti; Matthias Weckmann (1621-1674) portò alla scuola tedesca un notevole contributo, perfezionando l'arte del corale variato o « figurato ».

Nell'arte di ornare il corale si sono pure distinti i numerosi antenati di G. S. Bach, di cui rimane qualche traccia negli annali della storia musicale tedesca, e fra i quali merita speciale menzione Johann-Christoph Bach (Armstadt, 8 dicembre 1642-31 marzo 1703, Eisenach), zio di G. S. Bach. Fra i molti Bach, che portano il nome di Johann-Christoph generando facili confusioni, questo sembra essere stato particolarmente dotato, almeno a quanto ne dice il Forkel che accenna ad opere organistiche e vocali da lui composte.

---

maniera italiana. Prima di lui i tedeschi si servivano per l'organo della « Buchstabentabulatur », cioè della notazione mediante lettere, impiegata pure dai liutisti.